

La Repubblica 28 Agosto 2013

La nuova campagna del racket.

La nuova campagna d'autunno del pizzo è già cominciata. Da viale Strasburgo a via San Lorenzo. Da piazza Acquasanta a via Papa Sergio. Gli uomini del pizzo sono tornati con la solita arroganza fra cantieri edili e negozi: questo dice un tam tam che rimbalza da una parte all'altra della zona occidentale della città. Qualche richiesta d'aiuto è arrivata ai giovani di Addiopizzo. «Ma sono timidi segnali rispetto alla recrudescenza del fenomeno», dice Daniele Marannano, presidente del comitato. Così, alla vigilia della commemorazione di Libero Grassi, l'imprenditore che il 29 agosto 1991 fu ucciso per il suo "no" al racket, torna la paura a Palermo.

«Con l'arresto di Salvatore Lo Piccolo, nel 2007, sembrava essersi chiusa una stagione di terrore - ammette un commerciante di viale Strasburgo - ma da qualche tempo le visite di certi signori continuano a ripetersi con insistenza». Salvatore Lo Piccolo, il tiranno del pizzo, resta un ricordo: il padrino condannato all'ergastolo e i suoi fidati esattori sono in cella. Ma Cosa nostra sembra tornata agguerrita dopo arresti e processi. Soprattutto grazie ad alcune scarcerazioni eccellenti, nei mesi scorsi rilevate con allarme da una relazione della Direzione investigativa antimafia. A San Lorenzo è tornato Girolamo Biondino, il fratello di Salvatore, l'autista di Totò Riina, che era stato arrestato nel 2007 con l'accusa di essere il capo indiscusso di San Lorenzo. Cosa fa adesso che ha lasciato il carcere? C'è il clan Biondino dietro l'ultima campagna del pizzo lanciata da Cosa nostra? E soprattutto dietro il reclutamento di una nuova schiera di esattori del racket?

Raccontano che i cantieri edili di San Lorenzo pagano circa 1.500 euro per mettersi in regola con i vecchi-nuovi mafiosi della zona. Una cifra «scontata», così dicono gli estorsori, perché le richieste iniziali sono generalmente molto più esose, da 6.000 a 7.000 euro. Nella zona dell'Arenella, sono soprattutto i negozi ad essere presi di mira, con nuove pressanti richieste: non si paga più solo per Pasqua e Natale, gli esattori sono tornati a passare ogni mese. E chiedono anche 500 euro a visita.

Addiopizzo lancia un appello a chi in questi ultimi mesi ha ricevuto richieste di pizzo. «I commercianti devono sapere che la denuncia è sempre la migliore scelta - dice Daniele Marannano -. Si è ormai consolidato un sistema che vede la partecipazione di associazioni, magistrati e forze dell'ordine: insieme costituiscono uno scudo per imprenditori e commercianti». Il presidente del comitato invita a non sottovalutare il fenomeno: «Tutte le forze sociali ed economiche devono fare la propria parte. Ci siamo ritrovati ad affrontare casi paradossali: imprenditori che si sono affrancati dalla

schiavitù del pizzo sono stati messi in ginocchio dal sistema bancario. E' inammissibile», dice Daniele Marannano. «Le banche non possono non tenere conto delle gravi difficoltà che le vittime del racket si trovano ad affrontare. Bisogna prestare maggiore attenzione». E intanto in Procura c'è un pool di magistrati che indaga sull'ultima recrudescenza del pizzo, è composto dai sostituti Francesco Del Bene, Amelia Luise, Annamaria Picozzi e dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS